

L'estate nel Mediterraneo è sempre più "tropicale"

Le ondate di calore che arrivano dall'Africa risultano molto più frequenti



L'estate è bella, il caldo esagerato molto meno.

Le ondate di calore che arrivano dall'Africa risultano sempre più frequenti ed intense negli ultimi anni e tale situazione sta pesantemente condizionando l'estate mediterranea, un tempo caratterizzata da temperature sopportabili e "umane".

Anche nazioni poco avvezze alle prestazioni dell'anticiclone nord-africano stanno sperimentando temperature a dir poco anomale.

Le correnti calde trasportate dall'anticiclone nord-africano tendono a caricarsi di

umidità nel momento in cui attraversano il mar Mediterraneo e arrivano su di noi sotto forma di cappa di afa, talvolta esagerata e malsana. L'alto tasso di umidità relativa nell'aria, infatti, certamente non fa bene alla salute e rende parzialmente felici solo coloro che si trovano in vacanza al mare o in alta montagna.

Un caldo così feroce per la verità lo abbiamo sperimentato più volte nel corso degli ultimi dodici anni...

Loffredo a pag. 7

NATUR@MENTE

Terra amata e rispettata che dà frutti



C'è un legame tra gli sbarchi degli immigrati, il futuro dei fondi d'investimento e i bambini che muoiono per mancanza di cibo nei paesi del terzo mondo. Sul pianeta Terra oltre un miliardo e mezzo di persone è in sovrappeso... anch'io, di questi più di mezzo miliardo sono gli obesi. Almeno un miliardo di individui ha a che fare con medicine e diete a causa del proprio peso e delle sue conseguenze sulla salute. Quando avrete finito di leggere questo pezzo saranno morte almeno trecento persone e alla fine di questa giornata, prima di addormentarvi saprete che 30 mila persone saranno morte per fame. Se vi fa ribrezzo o se vi fa schifo saprete che potreste invertire questo trend, come diciamo noi in Borsa. Solo la vostra differenza, infatti, fa più vittime della fame. Anzi, uccide due volte chi ha poco o nulla da mangiare, perché annienta anche la speranza. E' mai possibile che non si riesca a capire cosa alimenta questo processo di autodistruzione? "Una causa importante è che le soluzioni offerte ripetono lo stesso modello che ha determinato il problema. Come ha detto Einstein "non possiamo risolvere i nostri problemi con lo stesso tipo di pensiero con cui li abbiamo creati". Il predominio della separazione come modo di pensare, vedere le cose ed essere, la convinzione che le cose siano isole separate è la caratteristica del paradigma dominante attuale.

Tafuro (continua a pag.15)

NATURA & BIODIVERSITÀ

Reti anti meduse lungo le spiagge italiane



Quest'anno, molti bagnanti potranno nuotare serenamente senza preoccuparsi delle dolorosissime punture delle meduse. In alcune zone, sono state installate le reti anti meduse, brevettate in Australia dove la medusa può essere letale, e si stanno diffondendo un po' ovunque.

Buonfanti a pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

Il primo volo dell'aereo E-Fan



Buone notizie per i cieli del mondo. Ancora passi avanti per quanto riguarda la tecnologia green.

Funaro a pag.8

ISTITUZIONI

Direttiva "Seveso-III", approvato il decreto di recepimento

Il 23 giugno 2015 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, ha approvato in via definitiva il Decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, la cosiddetta "Seveso III".

D'Auria a pag. 3



Living things:
la casa vivente

Della serie "volevamo stupirvi con effetti speciali", tra le nuove tendenze green del momento, spicca su tutti un'idea che ha in sé del geniale e del fantascientifico, ma che si realizza grazie al semplice lavoro di un batterio.

Abbrunzo a pag. 9



Bombolette spray:
eco friendly o no?



Ad ogni spruzzo il buco nell'ozono si fa sempre più grande. È più o meno questo il monito che ha sempre tenuto gli ambientalisti convinti lontano dai deodoranti o qualunque altro prodotto in formula spray. Oggi qualcosa è cambiato e pare che i nemici dell'ambiente siano diventati più green.

Esposito a pag.10

AMBIENTE & TRADIZIONE

Il Complesso dei Gerolomini a Napoli

La Chiesa dei Padri Girolamini, il cui appellativo deriva dalla sede romana dell'ordine fondato da San Filippo Neri, nel Convento di San Girolamo alla Carità, fu eretta nel XVI secolo, su progetto dell'architetto toscano Giovanni Antonio Dosio, attivo contemporaneamente anche nella famosissima Certosa di San Martino, ed inaugurata nel 1619. Il complesso si estende su un'ampia zona del centro antico tra due antichissimi cardini, Via Duomo e Via dei Tribunali.

De Crescenzo-Lanza a pag.12



La "Villa Reale" di Napoli ricomincia pian piano a vivere

La Casina del Boschetto sarà adibita a Museo del mare

Fabiana Liguori

La Villa Comunale è uno dei principali giardini storici della città di Napoli. L'area, in cui sono piantati lecci, pini, palme, eucalipti e tanto altro, si estende per oltre un km tra Piazza della Vittoria e Piazza della Repubblica.

La "Villa Reale", così spesso ricordata, perché nata tra il 1778 e il 1780 per volontà di Ferdinando IV di Borbone e per opera di Carlo Vanvitelli, dopo anni di noncuranza e abbandono da parte delle Istituzioni, sembra riacquistare pian piano prestigio e vigore.

Infatti, in seguito all'annuncio della ripresa dei lavori di restauro della Cassa Armonica, progetto finanziato dal Comune, e assegnato alla società RTU Restauri di Montella che si è aggiudicata la gara (conclusione lavori marzo 2016), arriverà presto anche il "DaDo".

E non per tirare a sorte, ovviamente!

Il DaDo, acronimo della coppia Darwin e Dohrn, sarà il nome del nuovo centro, un museo del mare, che la Stazione zoologica Anton Dohrn allestirà



nella abbandonata Casina del Boschetto in Villa, grazie alla concessione e all'accordo siglato da poche settimane con il Comune.

L'elegante struttura, che fino a quindici anni fa ospitava il Circolo della Stampa, ha subito un forte periodo di decadimento fino a diventare "terra di nessuno": una triste pattumiera, dove chiunque poteva fare le "proprie cose" senza alcun ritegno.

L'intesa prevede la realizzazione di un'area espositiva e museale dove sarà trasferita la ricchissima biblioteca della Stazione zoologica, finora inaccessibile a causa della presenza di amianto negli scaffali.

Previsti anche: un nuovo ricovero per tartarughe, uno spazio per la conservazione della biodiversità, un'area per bambini in cui disporre una "summer school" per corsi sul tema del mare, e uno spazio congressuale, per eventi e dibattiti. È stata programmata, inoltre, la ristrutturazione dell'antico e preziosissimo acquario (risalente al 1872). Siglato il protocollo, i tecnici della Stazione verificheranno le condizioni della struttura



immobiliare, poi si fisserà il prezzo di canone per la concessione, e infine, a ottobre potrà essere emesso il bando per la progettazione.

L'importo complessivo dei lavori necessari è stimato intorno ai 2 milioni

di euro.

Entro il 2016, inizio e fine del progetto. Per ora, attendiamo sviluppi all'orizzonte: potremmo scorgere tra non molto tempo un'altra piccola "conquista" per la città!

L'importanza di una base dati certa e verificabile

VALORI CLIMATICI NORMALI DI TEMPERATURA E PRECIPITAZIONE

Angelo Morlando

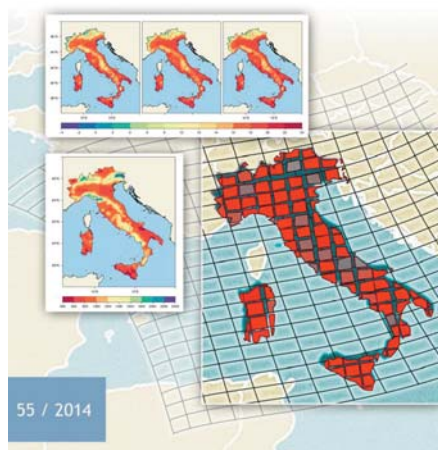
Pubblicazione dell'ISPRA numero 55 sullo Stato dell'Ambiente. Autori: Franco Desiato, Guido Fioravanti, Piero Frascchetti, Walter Perconti ed Emanuela Piervitali (ISPRA). L'importanza della pubblicazione è sinteticamente così descrivibile: siamo in pieno cambio climatico a livello mondiale; il Mediterraneo si sta praticamente trasformando; in Italia il clima è sempre più equatoriale. Cosa serve per affrontare questo problema? Una base dati certa e verificabile. E questo studio mette delle basi importanti. Cosa sono i valori normali climatici? Sono i valori medi di un periodo di riferimento sufficientemente

lungo. L'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) ha fissato a 30 anni la durata del periodo di riferimento. È altrettanto fondamentale rapportarsi proprio alla WMO in modo da raggiungere l'obiettivo di consentire il confronto tra le osservazioni di tutto il mondo, assicurando la coerenza fra le informazioni dei diversi servizi meteorologici. In questo lavoro sono stati calcolati i valori normali climatici di temperatura (media, minima e massima) e di precipitazione cumulata, secondo i criteri specifici definiti dalla WMO. A questo scopo, sono state utilizzate le serie temporali disponibili attraverso il Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climato-

logici di Interesse Ambientale (SCIA). I valori normali sono stati poi spazializzati e sono stati presentati sotto forma di mappe. Quali le conclusioni? Per le temperature medie, c'è stato un aumento del valore normale medio nazionale di 0.4°C dal 1961-1990 al 1971-2000 e di 0.3°C dal 1971-2000 al 1981-2010. Per le temperature massime c'è stato un aumento di 0.5°C dal 1961-1990 al 1971-2000 e di 0.3°C dal 1971-2000 al 1981-2010. Per le precipitazioni cumulate le mappe dei normali annuali mette in evidenza l'elevata variabilità dei valori, dovuti principalmente alla varietà e complessità dell'orografia del nostro territorio. Per saperne di più: - www.isprambiente.gov.it



Valori climatici normali di temperatura e precipitazione in Italia



55 / 2014

STATO DELL'AMBIENTE

D'estate la musica non va in vacanza

I concerti gratuiti in Campania

Domenico Matania

D'estate la musica non va in vacanza, anzi. Durante i mesi della bella stagione i concerti e gli eventi musicali abbondano nelle piazze e negli spazi aperti, per vacanzieri, pendolari o per chi ha deciso di rimanere in città. La Campania offre ogni anno una varietà di eventi per rendere più piace-

romano è la serata conclusiva della rassegna musicale che ogni anno l'Outlet di Caserta propone: quest'anno, nei giorni precedenti, avevano anticipato Gazzè i concerti di Annalisa e James Senese con Napoli Centrale. Il 3 agosto a Marina di Camerota si esibirà Loredana Bertè, che tra l'altro tornerà in Campania, a Grottaminarda in provincia di Avellino, il 24

(22), Fausto Leali (23), Tony Tammara con i Ditelo Voi (24) e grande chiusura col botto con Massimo Ranieri il 25. Gli appassionati di Maria Nazionale non resteranno delusi: tra le numerose date del suo tour, il 14 agosto si esibirà a Maiori, il 28 a Castellammare di Stabia e il 31 a Sirignano, in provincia di Avellino. Si segnalano ancora i concerti degli Zero Asso-



voli le calde serate estive, performance a pagamento o anche gratuitamente accessibili. Quest'estate i concerti di Vasco Rossi e di Jovanotti allo stadio San Paolo hanno coinvolto migliaia di appassionati, con tanto di querelle legata al manto erboso dell'impianto di Fuorigrotta, senza dimenticare il concerto dei vincitori dell'ultimo Festival di Sanremo "Il Volo" che il 4 luglio si sono esibiti a Piazza del Plebiscito a Napoli. Anche ad Agosto l'offerta musicale sembra non scontentare nessuno. Ecco alcuni eventi gratuiti della bella stagione in Campania. Si parte il primo di Agosto con Valerio Scanu di scena a Montefusco, in provincia di Avellino. Nello stesso giorno Max Gazzè sarà in concerto a Marcianise presso la Reggia Outlet. Quella del cantautore

dello stesso mese. Il paese di Roccadaspide, nel salernitano, farà spazio al "Festival dell'Aspide" con Eugenio Bennato (6 agosto), 99 Posse (7 agosto), Kutso (8 agosto), Bandabardò (9 agosto). Lo stesso Bennato sarà a Moschiano (Avellino) il 9 e ad Ariano Irpino il 17. Il Cilento con le numerose località vacanzieri non delude le aspettative; a Villammare soprattutto i più giovani potranno gioire per l'arrivo di Clementino l'8 agosto e di Bianca Atzei il 9, entrambi presso l'Arena Spettacoli. Restando in zona, Sapri come ogni anno cerca di accontentare ogni tipo di palato musicale. Per la rassegna "Sapri anni '60" dal 19 al 25 agosto sul lungomare della cittadina cilentana si esibiranno Sal Da Vinci (19), Gianluca Capozzi (20), Pupo (21), Mario Trevi

luto il 13 agosto ad Alife (Caserta), di Orietta Berti il 16 a Flumeri (Avellino), di Amedeo Minghi a Bosco (Salerno) il 18, di Mannarino il 23 a Piazza Garibaldi ad Avellino. Sempre nei pressi di Avellino, in particolare a Montefusco, il cantautore Povia sarà di scena il 22 agosto. Michele Zarrillo sarà in Campania il 26 a Pellare, in provincia di Salerno e il 29 a Grignano di Aversa. A settembre tra gli eventi gratuiti si segnala il concerto di Gigi D'Alessio presso la Reggia di Caserta: il concerto avrà come scopo principale quello di sensibilizzare ulteriormente cittadini ed opinione pubblica sullo scottante tema della Terra dei Fuochi. Questi e tanti altri gli eventi (gratuiti) che faranno da cornice a questa calda estate campana.



Direttiva "Seveso-III"

Approvato il decreto di recepimento

Paolo D'Auria

Il 23 giugno 2015 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, ha approvato in via definitiva il Decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, la cosiddetta "Seveso III", relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Le principali novità contenute nel testo riguardano: la classificazione delle sostanze e delle miscele allineata al Regolamento CE n. 1272/2008 "CLP" (Classification, Labelling, Packaging), il rafforzamento del ruolo di indirizzo del Ministero dell'Ambiente (grazie all'istituzione di un coordinamento tra amministrazioni centrali e locali e organi tecnici, per un'applicazione uniforme della normativa sul territorio nazionale) e la pianificazione e la programmazione delle ispezioni connessa alla riduzione degli oneri amministrativi; Il sistema ISPRA-ARPA/APPA viene investito di nuove responsabilità che si concretizzano anche con il trasferimento a ISPRA dell'Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (in questo modo ISPRA diventerà diretto destinatario delle "notifiche" da parte dei gestori, degli atti adottati dai Comitati tecnici regionali e delle comunicazioni sui PEE - Piani di emergenza esterna). Inoltre è prevista la partecipazione di ispettori ISPRA alle ispezioni negli stabilimenti di soglia superiore, nel caso in cui presso l'ARPA territorialmente competente non sia disponibile personale in possesso dei requisiti richiesti dal decreto. Le ARPA vengono riconosciute dal Decreto come organo tecnico regionale competente per i controlli Seveso, ed è prevista la loro partecipazione al tavolo di coordinamento nazionale insieme a ISPRA. I Comitati tecnici regionali si avvarranno ancora del ruolo delle ARPA, in particolare per quanto riguarda lo svolgimento delle istruttorie tecniche, e uno dei tre componenti delle commissioni che svolgono le attività ispettive negli stabilimenti di soglia superiore sarà un rappresentante ARPA. Sono tutti compiti che le ARPA già svolgevano, in sostituzione di ISPRA, che con questo decreto vengono confermati e riconosciuti, con la differenza che le ARPA parteciperanno direttamente alle ispezioni e non più su designazione di ISPRA. Per la prima volta nel campo dei controlli sul rischio di incidenti rilevanti, per evitare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato, la nuova normativa prevede il versamento di tariffe da parte dei gestori, in considerazione dei nuovi compiti svolti dal Sistema. Si tratta, in particolare, della valutazione delle notifiche e di eventuali richieste di deroga inviate dai gestori a ISPRA, nonché delle attività di ispezione e istruttoria tecnica dei rapporti di sicurezza affidate alle Agenzie.

Canale interoceanico del Nicaragua e impatto ambientale: è guerra aperta

Anna Paparo

La costruzione del Canale interoceanico del Nicaragua porterebbe a un massiccio e brusco cambiamento ecologico in Nicaragua e nei paesi limitrofi. A lanciare l'allarme e a nutrire perplessità in merito è un team di scienziati internazionali, che, studiando il rapporto presentato dall'Environmental Resources Management (Erm), la società di consulenza assunta dal Hong Kong Nicaragua Canal Development Company, che con il governo del paese dovrebbe costruire il canale, ha sollevato forti dubbi e ha sottolineato il forte impatto ambientale che scaturirebbe dalla maestosità di quest'opera. Durante un workshop alla FIU-Florida International University, i ricercatori hanno messo in evidenza che la valutazione dell'Erm, ancora non resa nota in modo integrale, non misura adeguatamente l'impatto ambientale del progetto. In particolare, dopo un'attenta analisi, si è evidenziato che il rapporto trascurava variabili fonamen-



tali per la costruzione del canale, sottovalutandone l'importanza. Ci si riferisce a dati relativi alla qualità dell'acqua, alla geologia, all'impatto della rimozione dei sedimenti, al-

l'erosione e alla pesca. In questo quadro, fuorché roseo, una delle maggiori preoccupazioni, che attanaglia gli scienziati, riguarda la disponibilità di acqua necessaria per il canale:

in pratica, il progetto prevede di dragare nel Lago Nicaragua (una dei maggiori bacini del Sudamerica) i sedimenti dei canali di navigazione e di utilizzare l'acqua del lago per

muovere le chiuse del canale. Ma a causa del clima fortemente stagionale della zona interessata, che prevede anche siccità e uragani, è stata messa in dubbio la disponibilità ipotizzata di risorse idriche. Ma non finisce qui. Salirebbero a ben quindici le preoccupazioni maggiori degli scienziati, tra cui la deforestazione, la mancanza di previsioni climatiche a lungo termine e l'impatto del canale sulla biodiversità acquatica, piante e animali a rischio estinzione. Secondo questo team di studiosi, inoltre, il periodo di tempo per cui si è protratto lo studio dell'Erm (due anni) è inferiore ai tempi necessari per valutare in modo adeguato gli impatti a lungo termine. Una prospettiva futura alquanto nera per il Nicaragua. Si spera che, grazie a questa analisi puntuale del progetto, vengano apportate le giuste e doverose modifiche al piano di costruzione, così da non intaccare la natura circostante e non creare condizioni favorevoli a disastri ambientali. Come direbbe Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza".

PARLA NAPOLETANO IL NUOVO SUPER AEREO: ITALIA-USA IN CENTOVENTI MINUTI!

Si chiama Hyplane ed è figlio di un importante progetto dall'Università Federico II di Napoli. Parliamo di un velivolo super tecnologico per sei passeggeri, in grado di volare a una quota di circa settantamila metri. Lungo ventisei metri, in due ore sarà in grado di coprire la tratta Roma-New York. E' un progetto coordinato dall'università napoletana e rappresenta uno dei primissimi obiettivi del neonato "Center for Near Space"(Cns).

In questa prima fase, il piano di lavoro punta all'individuazione di importanti investitori e di specializzate risorse umane e prevede "un velivolo che può essere utilizzato anche come spaziosplano ipersonico per collegare più velocemente punti distanti della Terra, sfruttando il volo para-



bolico" – come spiega l'ingegnere aerospaziale Gennaro Russo, direttore del Cns.

Il Cns è il primo dei centri di competenza dell'associazione "Italian Institute for the Future" e punta ad avvicinare lo spazio alle persone e a potenziare le attività di ricerca, della formazione e della divulgazione nell'ambiente dei voli cosiddetti "suborbitali", cioè spaziali ma con traiettoria inferiore a quella necessaria per entrare nell'orbita terrestre. Il progetto dell'Hyplane è in linea con i più recenti orientamenti delle imprese private di questo settore, mentre è in contrasto con quanto fatto dalle varie agenzie governative, infatti il progetto si avvicina al volo spaziale "con una filosofia definita a basso costo". Privilegiando i piccoli ma tecnologici velivoli. Come

questo che promette di collegare in due ore la capitale italiana e la Grande mela. "Guardando alle tecnologie disponibili, provenienti da vari settori sia da quello dell'aeronautica tradizionale e sia da quello strettamente spaziale, il progetto Hyplane dimostra che l'uso di una adeguata fusione e sinergia di queste tecnologie rende tecnicamente possibile progettare e realizzare un piccolo spaziosplano per 6 posti in grado di decollare e atterrare orizzontalmente con grande semplicità, - spiegano i tecnici di Cns - all'interno dei comuni aeroporti". "L'aereo - dice l'ing. napoletano Russo - è in grado di volare alla quota di 30 chilometri e di arrivare alla quota di 70 chilometri con tre salti parabolici che fanno provare l'esperienza della microgravità".

L'agricoltura biodinamica

In che modo si differenzia da quella biologica?

Fabiana Clemente

Accrescere e mantenere la fertilità della terra, attraverso la cura del suo fattore fondamentale l'humus. E' sicuramente il merito principale attribuibile all'agricoltura biodinamica. Metodo di coltivazione basato su sistemi sostenibili per la produzione agricola.

Per coltivazione biodinamica implica una lavorazione dinamica della terra – che si traduce in vivere, osservare e lavorare la terra. Quindi, coltivare secondo un sistema biodinamico non vuol dire applicare in modo meccanico un metodo fisso. In effetti, il fine ultimo dell'agricoltore biodinamico non è quello di lasciar fare alla natura ma di aiutare la natura per ottenere una terra sempre più fertile, della quale possano beneficiare anche le generazioni future, e alimenti vivi di qualità piena che nutrano l'uomo e gli diano salute. In altre parole un'agricoltura ecosostenibile.

Il processo fondamentale prevede l'irrigazione del terreno con preparati biodinamici – ottenuti dal letame, polvere di quarzo o sostanze vegetali, in diluizione omeopatica.

Concimazione, coltivazione e allevamento vengono attuati rispettando e promuovendo la fertilità del terreno. Il metodo biodinamico esalta il potenziale di ogni sostanza – intesa come una materia pregnante di forza vitale.

Il valore di ogni sostanza aumenta quanto più è diluita – accresce infatti gli effetti benefici sugli organismi con cui viene a contatto. Per migliorare la qualità del terreno, aumentandone la quantità di humus, e migliorare al contempo la qualità del raccolto, si impiegano delle sostanze di origine naturale trattate ad hoc – i cosiddetti preparati. I preparati per il compostaggio vengono aggiunti al materiale da compostare.

Tutti i preparati vengono usati in quantità ridotte e i preparati da spruzzo vengono distribuiti dopo essere stati dinamizzati - ovvero mescolati secondo un certo metodo e per un certo tempo. Dinamico



vuol dire anche rotazione. Pratica che comporta l'alternarsi di coltivazioni negli appezzamenti – a seconda della struttura del terreno e del clima.

Ma in che modo si differenzia dall'agricoltura biologica? Il biologico, in effetti, prevede la

sola abolizione di concimi e fertilizzanti chimici, al fine di favorire un prodotto agricolo del tutto naturale, genuino e senza sostanze nocive. Il metodo biodinamico parte, invece, dalla cura del terreno. Il binomio perfetto? Legame e dipendenza dalla natura.



Reti anti meduse lungo le spiagge italiane

Ilaria Buonfanti

Quest'anno, molti bagnanti potranno nuotare serenamente senza preoccuparsi delle dolorosissime punture delle meduse. In alcune zone, sono state installate le reti anti meduse, brevettate in Australia dove la medusa può essere letale, e si stanno diffondendo un po' ovunque.

Il loro funzionamento è molto semplice: in queste reti anti meduse la parte emersa è costituita da una rete di tessuto fitto a micro maglia di colore blu o verde scuro che avviluppa galleggianti di forma cilindrica del diametro di 20 cm. La barriera anche in situazioni di moti ondosi e di forte vento impedisce alle meduse di oltrepassare la rete di sbarramento. Nella parte superiore della rete anti meduse è cucita saldamente una rete inferiore dalla profondità massima di 25 metri, immersa nell'acqua con una maglia di 10-15 mm, che consente il passaggio della corrente e dei flussi marini, in modo da ridurre l'attrito della barriera e diminuirne lo strascico, garantendo l'incolumità di flora e fauna. Normalmente viene installata, lungo la linea di costa, a circa venti metri dalla riva. Somigliano un po' alle reti anti squalo che esistono in alcune località degli Stati Uniti, del Sud Africa e dell'Australia anche se, vista la mole decisamente diversa delle meduse, non sono di metallo e non sono fisse.

L'anno scorso all'Isola d'Elba, è stata montata una rete lunga 300 metri e l'afflusso di turisti è addirittura raddoppiato nei mesi successivi.

L'obiettivo è mitigare il più possibile l'impatto di questi animali, che a livello economico è davvero disastroso. Basti pensare che ogni ricorso in codice bianco al pronto soccorso costa circa 220 euro al sistema sanitario nazionale. E solo nel Salento, ovvero in un'area di circa 300 chilometri di spiagge, fra il 2009 e il 2013 ci sono state duemila richieste del genere a causa delle meduse. Per le quali sono andati in fumo oltre 400mila euro.

A Camerota una tartaruga depone le uova

Un evento straordinario, abbastanza raro qui in Campania purtroppo ma ricco di fascino e speranza. Nella notte tra il 19 ed il 20 giugno una tartaruga comune Carretta caretta ha scelto la spiaggia del Mingardo a Marina di Camerota per deporre le sue uova, circa un centinaio. E' stato un pescatore napoletano che, assistendo alla scena, ha immediatamente allertato la Capitaneria di Porto in modo tale che l'area fosse messa in sicurezza. Perché la tartaruga, nata probabilmente su quella stessa spiaggia una trentina di anni fa, ha scelto un luogo poco distante da sdraio e ombrelloni,

uno dei luoghi più frequentati del Cilento. "È un avvenimento importante, ha dichiarato il tenente di vascello Andrea Palma, comandante del Circondario Marittimo di Palinuro, che conferma la bontà e lo stato di ottima salute del nostro mare". Sul posto sono arrivati anche il sindaco di Camerota Antonio Romano e gli esperti della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli che monitoreranno il nido fino alla schiusa delle uova. La specie è fortemente minacciata in tutto il bacino del Mediterraneo ed è ormai al limite dell'estinzione nelle acque territoriali italiane in quanto gli ambienti di ripro-



duzione sono ormai limitatissimi per il disturbo umano dovuto al turismo balneare. Inoltre la specie è minacciata dall'inquinamento marino, dalle collisioni con le imbarcazioni, dagli incidenti causati dalle reti a strascico e dagli altri sistemi di pesca. E tutto ciò rende questo nido ancora

più prezioso anche perché solo una piccola parte dei nuovi nati riuscirà a raggiungere l'età adulta, la mortalità infantile è elevatissima, la selezione naturale farà comunque il suo corso garantendo solo la sopravvivenza degli esemplari più forti o meglio, dei più "adatti".

I.B.

Gli effetti dell'inquinamento sulla salute

L'emissione di gas nocivi nell'aria provoca gravi danni sia all'ambiente che all'uomo

Anna Gaudioso

L'aria inquinata fa male alla salute. Quante volte abbiamo sentito dire: il "progresso è regresso". Se pensiamo alle molteplici attività della nostra vita quotidiana non possiamo non tenere conto dei danni che l'uomo ha provocato a se stesso e all'ambiente in cui vive. L'uomo non respira più aria pura ma aria inquinata e i motivi sono tanti. Le industrie, il riscaldamento e le automobili che immettono nell'aria gas nocivi quali ossido di carbonio, anidride solforosa, ossidi di azoto, benzene, ozono e polveri sottili, hanno fatto sì che l'inquinamento dell'aria diventasse un problema a livello globale. L'attività dell'uomo è, dunque, all'origine dell'inquinamento dell'aria. Sicuramente l'Europa è principalmente interessata rispetto agli altri paesi in via di sviluppo. Infatti la densità di inquinamento dell'aria è rilevata nelle grandi aree urbane nelle quali l'elevata presenza di popolazione e le attività a essa legate causano un'alta concentrazione ed emissione di inquinanti nell'aria.

I danni procurati da queste situazioni possono avere conseguenze su due fronti: quello ambientale e quello che riguarda la salute dell'uomo. L'impatto sull'ambiente degli inquinanti dell'aria dipende dalle sostanze che vengono immesse nell'aria e che possono restare nell'atmosfera per alcuni giorni, altri possono inquinare soltanto la zona circostante, altri possono estendersi su un'area molto vasta ed influenzare le condizioni dell'ambiente su scala continentale o perfino planetaria, con un impatto negativo sulla salute delle popolazioni. È vero, l'inquinamento atmosferico comporta spesso numerose conseguenze a carico della salute, provoca forti danni all'uomo soprattutto nei casi in cui vi è una forte concentrazione dei comuni contaminanti dell'aria, l'aumentata esposizione a vari irritanti atmosferici provoca la riduzione della funzionalità polmonare, l'aumento delle malattie respiratorie nei bambini, gli attacchi di bronchite, asma; il tutto comporta



un forte incremento nel numero dei decessi fra le persone più sensibili a determinati inquinanti, come gli anziani o le persone affette da malattie respiratorie e cardiovascolari. L'aria inquinata fa male alla salute ed anche al cervello. È ciò che è stato evidenziato da uno studio condotto dall'università della California, da cui è emerso che l'inquinamento dell'aria causerebbe forti danni al cervello. Infatti oltre a infiammazioni

e danni al sistema vascolare, accelerandone l'invecchiamento, l'inquinamento atmosferico, secondo Jiu-Chiuan Chen, docente di medicina preventiva che ha coordinato la ricerca, avrebbe una ricaduta fortemente negativa sul cervello. L'indagine, condotta su 1.400 donne tra i 71 e gli 89 anni, non afflitte da demenza, ha tenuto conto del loro luogo di residenza e dello stato di inquinamento dell'aria presso le loro abitazioni. Si è inoltre misurato il loro

volume cerebrale, tramite risonanza magnetica. La stima dell'esposizione all'inquinamento ha tenuto conto in particolare delle particelle di Pm 2.5 che penetrano facilmente nei polmoni, e la continua esposizione agli inquinanti ha fatto registrare un calo della materia bianca, corrispondenti ad un invecchiamento "precoce" fino a 2 anni del cervello. Nonostante siano stati considerati anche altri fattori di possibile incidenza, come età, fumo, attività fisica, pressione del sangue, indice di massa corporea, istruzione e reddito, si è giunti alla conclusione che l'inquinamento atmosferico è il diretto responsabile dell'invecchiamento del cervello, al di là degli effetti sul sistema circolatorio. «L'inquinamento dell'aria», si legge nel rapporto conclusivo della ricerca, «crea un ambiente neurotossico che accelera l'invecchiamento del cervello». Il cervello, in particolare, accuserebbe un precoce invecchiamento se esposto a livelli di inquinamento comuni praticamente in ogni città del pianeta. Insomma, l'inquinamento del-

l'aria crea seri danni alla salute.

Da dati del ministero della Salute si evince che l'inquinamento uccide 34mila italiani all'anno. I "veleni" dell'aria, in media, accorciano la vita di 14 mesi per chi vive al Nord; 6,6 per gli abitanti del Centro; 5,7 al Sud e sulle Isole. Il rispetto dei limiti di legge salverebbe ben 11mila vite.

Lo smog e l'inquinamento, dunque, fanno invecchiare il cervello più in fretta, ma questa non è l'unica drammatica conseguenza della qualità scadente dell'aria che respiriamo. I gravi danni che l'inquinamento atmosferico causa alla salute sono noti da tempo e ben documentati. Tuttavia possiamo dire che i fenomeni di inquinamento sono il risultato di una complessa competizione tra fattori che portano ad un accumulo degli inquinanti insieme alla loro rimozione e la loro diluizione nell'atmosfera. In genere l'inquinamento atmosferico, di cui ci si è iniziati a preoccupare solamente dagli anni settanta è maggiormente diffuso nelle grandi città per effetto dell'urbanizzazione.

L'estate nel Mediterraneo è sempre più "tropicale"

Le ondate di calore che arrivano dall'Africa risultano molto più frequenti

Gennaro Loffredo

L'estate è bella, il caldo esagerato molto meno.

Le ondate di calore che arrivano dall'Africa risultano sempre più frequenti ed intense negli ultimi anni e tale situazione sta pesantemente condizionando l'estate mediterranea, un tempo caratterizzata da temperature sopportabili e "umane".

Anche nazioni poco avvezze alle prestazioni dell'anticiclone nord-africano stanno sperimentando temperature a dir poco anomale.

Le correnti calde trasportate dall'anticiclone nord-africano tendono a caricarsi di umidità nel momento in cui attraversano il mar Mediterraneo e arrivano su di noi sotto forma di cappa di afa, talvolta esagerata e malsana. L'alto tasso di umidità relativa nell'aria, infatti, certamente non fa bene alla salute e rende parzialmente felici solo coloro che si trovano in vacanza al mare o in alta montagna.

Un caldo così feroce per la verità lo abbiamo sperimentato più volte nel corso degli ultimi dodici anni, a partire dalla temibile ondata del 2003 che

è rimasta impressa nella mente di tutti per la sua durata e intensità, nonché, purtroppo, per le migliaia di vittime umane che fece.

Fu un evento di portata storica, sicuramente eccezionale e irripetibile.

Violente ondate di caldo africano si sono susseguite, tuttavia, nel corso degli anni successivi.

Fra tutte spicca quella di fine giugno 2007, quando una breve ma intensa ondata di calore africano fece registrare valori di temperature record su parte delle nostre regioni meridionali: i 48°C di Foggia Amendola in Puglia sono solamente un esempio.

Dagli anni 2000 le performance dell'anticiclone nord-africano sono state sempre incisive e tali configurazioni bariche mostrano tutt'oggi parecchie insidie; l'accumulo di calore e di umidità nei bassi strati costituiscono una miscela esplosiva pronta a deflagrare all'arrivo dei primi spifferi freschi provenienti dall'oceano atlantico.

I contrasti che ne seguono possono risultare notevoli e i temporali che ne derivano sono spesso pericolosi e nocivi.

I fenomeni estremi si sono così ulteriormente intensificati e un semplice acquazzone, evocato una volta per trovare un po' di refrigerio, oggi viene visto con preoccupazione. Anche nel passato per l'esattezza le ondate di caldo avvenivano con una certa regolarità ma apparivano ben più tolleranti e brevi.

Negli anni 80-90 l'anticiclone delle Azzorre, il vero termoregolatore del clima europeo, visitava frequentemente il nostro comparto europeo e le nostre estati trascorrevano senza eccessi.

Negli ultimi decenni questa figura è venuta praticamente a mancare e la nostra penisola si è trovata praticamente esposta a flussi meridionali che sono la causa di ondate di caldo rilevanti su mezza Europa, intervallate da periodi talvolta anche lunghi (come nel caso dell'estate 2014) caratterizzati da tempo più instabile e fresco.

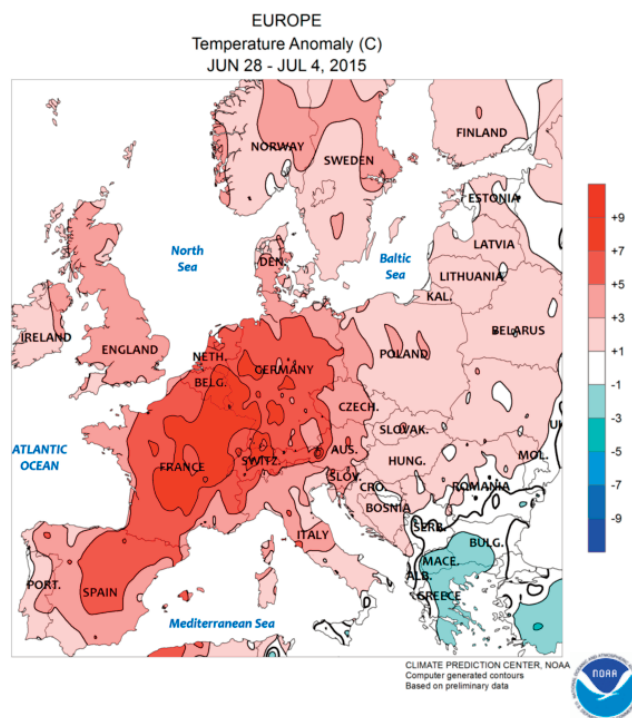
Insomma il clima mediterraneo sembra stia subendo un processo di tropicalizzazione che sta gradualmente avendo ripercussioni anche nelle altre stagioni dell'anno.

Gli eventi meteorologici estremi e gli eccessi rappresentano ormai una normalità e molto probabilmente nei prossimi anni il clima mediterraneo subirà ancora più le conseguenze del cambiamento del clima.

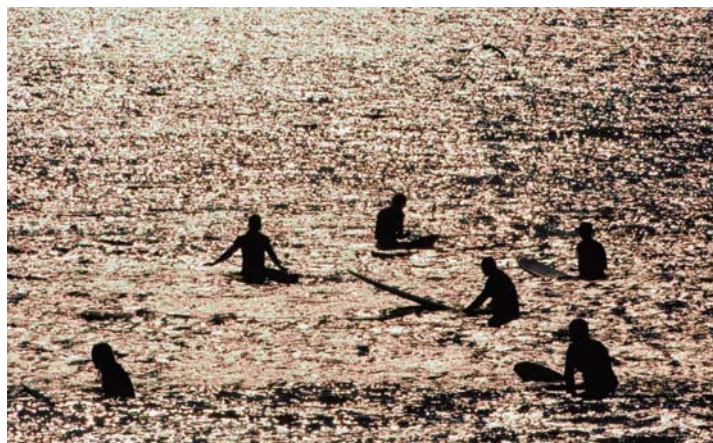
Le cause possono essere molteplici ma ancora oggi sono al vaglio di studi da parte della comunità scientifica.

Quel che è certo è che la "bella stagione", come la conosciamo oggi, è diversa da quella impressa nei ricordi dei nostri genitori.

Raccontiamo il meteo



Anomalie di temperatura, periodo 28/06 - 04/07/2015 (fonte: NOAA).



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 luglio 2015 - Anno X, N.14
Edizione chiusa dalla redazione il 31 luglio 2015

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

D.Bove, I. Buonfanti, F. Clemente, F. Cuoco, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Funaro, G. Loffredo, R. Maisto, D. Matania, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Enea: arriva la telecamera che 'legge' l'inquinamento delle acque di scarico

L'analisi offre risultati e informazioni in tempo reale

Giulia Martelli

L'Enea ha brevettato la telecamera che 'legge' gli inquinanti nelle acque di scarico. Si tratta di un sistema – realizzato insieme con lo Studio tecnico associato ET Engineering – in grado di misurare le variazioni di 'colore' delle acque reflue, attraverso speciali telecamere. Le tecnologie e gli analizzatori di colore attualmente disponibili in commercio consentono semplicemente di determinare lo stato della colorazione delle acque reflue o per via colorimetrica o per via spettrometrica.

Queste metodologie sono supportate da una serie di sensori che spesso sono poco applicabili in ambiente industriale per il monitoraggio e il controllo in tempo reale di soluzione acquose, se non si apportano significativi adattamenti. Il nuovo brevetto dell'Enea è costituito da una cella di campionamento a flusso continuo e a passo variabile comprensivo di un sistema autopulente.

Mediante l'ausilio di telecamere, l'apparato è in grado di eseguire il monitoraggio in tempo reale del colore presente nelle soluzioni acquose e di ottenere informazioni sulle componenti colorimetriche del liquido da analizzare riferibili sia allo spazio



RGB (Red, Green, Blue) che allo spazio HSV (Hue, Saturation, Value). L'analisi offre risultati e informazioni immediati, consentendo di attivare tempestivi interventi correttivi.

Si tratta di una tecnologia che potrebbe trovare applicazione anche nell'ambito dell'analisi delle acque potabili. Il dispositivo 'legge' le componenti colorimetriche delle acque reflue e consente di capire quali sono gli inquinanti presenti e la loro incidenza. Si tratta di un prototipo estremamente versatile: con opportuni aggiornamenti è infatti possibile estendere le sue potenzialità ad una vastissima casistica personalizzabile a seconda delle esigenze del processo da monitorare.

Il sistema, inoltre, può essere interfacciato con altri impianti di controllo automatico (PLC, schede di acquisizione, controllori dedicati ecc.). Diverse anche le possibili applicazioni: nelle analisi delle acque di depurazione, industriali e potabili, nelle analisi di reflui provenienti dal settore lattiero caseario, nel controllo colorimetrico in processi industriali e nelle analisi chimiche di laboratorio. Il prossimo obiettivo degli esperti è quello di installare il dispositivo anche nei laboratori di analisi delle acque e nelle Asl.

Il velivolo elettrico compie il suo primo viaggio tra la Gran Bretagna e la Francia

IL PRIMO VOLO DELL'AEREO E-FAN

Rosa Funaro

Buone notizie per i cieli del mondo. Ancora passi avanti per quanto riguarda le tecnologie green. Il velivolo E-Fan, realizzato dall'Airbus Group Innovation, infatti, è decollato dall'aeroporto di Lydd, nel sud dell'Inghilterra, ha attraversato La Manica ed è atterrato all'aeroporto di Calais, nel nord della Francia, compiendo un volo di 74km. La particolarità di questo aereo è che si tratta di un prototipo biposto elettrico, a emissioni zero. Pesa solo 600 kg e ha una lunghezza circa 7 metri con un'apertura alare di 9 metri e mezzo. È mosso da due motori alimentati da batterie ai polimeri di litio per una potenza totale di 60 Kw che gli consentono di volare a una velocità di 160 Km all'ora circa, fino a una massima di 220. L'autonomia per ora è di soli 45 minuti, sufficienti per voli

d'addestramento a basso costo o traino di alianti. Ma, il velivolo è comunque dotato di un gruppo di batterie di riserva, per garantire un atterraggio di emergenza nel caso in cui l'energia fornita dalle batterie principali venga a mancare durante il volo. Il percorso scelto per la "prova di volo" ricalca quello effettuato nel 1909 dall'aviatore francese Louis Blériot, ma in senso inverso. A pilotare il velivolo è stato Didier Esteyne, pilota certificato, ma anche uno dei principali progettisti dell'E-Fan. Il volo è durato circa 40 minuti e non ha registrato particolari problemi, anche grazie alle condizioni meteo ideali. L'E-Fan, considerato una pietra miliare nell'industria aeronautica mondiale, dovrebbe entrare in commercio entro la fine del 2017, o i primi mesi del 2018. Nel 2019 l'Airbus potrebbe produrre una versione a 4 posti.



Living things: la casa vivente

Mobili fotosintetici che producono luce e nutrimento

Cristina Abbrunzo

Della serie “volevamo stupirvi con effetti speciali”, tra le nuove tendenze green del momento, spicca su tutti un'idea che ha in sé del geniale e del fantascientifico, ma che si realizza grazie al semplice lavoro di un batterio. Si tratta di un progetto a metà tra strada tra l'interior design e la nuova tradizione delle vertical farm, e battezzato con il nome di Living Things. Nato dalla collaborazione tra l'architetto Jacob Douenias e il designer industriale Ethan Frier, Living Things si propone di realizzare mobili fotosintetici, ovvero in grado di sfruttare la fotosintesi naturale per dotarsi di qualche funzione in più. L'elemento chiave perché questo avvenga e l'arredamento si trasformi davvero in una “cosa vivente” (traduzione del nome del progetto) è un batterio, più precisamente un'alga denominata spirulina: una specie appartenente alla classe dei Cianobatteri, rinchiusa in scenografiche ampole di vetro trasparente. La spirulina è considerata un eccellente integratore alimentare naturale, al



punto da esser stata proposta alla fine degli anni Ottanta, sia dalla NASA che l'Agenzia Spaziale Europea, come uno degli alimenti primari da coltivare durante le missioni spaziali di lunga durata. Fino a metà del suo peso infatti è costituito da proteine, il che lo rende una fonte alimentare super-effi-

ciente. L'idea dei designer è quella di sfruttare l'energia prodotta da questo microrganismo assimilando luce, calore e anidride carbonica all'interno di un'abitazione. Questa energia può essere utilizzata come fertilizzante, biocarburante o come fonte energetica pura. L'impiego dei microrganismi

nell'industria non è un fenomeno nuovo: oramai sono comunemente utilizzati nella gestione dei rifiuti, in agricoltura o nella produzione delle bevande alcoliche. Integrando queste alghe con i mobili d'arredamento si possono creare dei “mobili viventi”, che cambiano colore di continuo se-

guendo il ritmo di crescita delle piante. Per questo sono state scelte delle grandi ampole di vetro trasparenti da cui filtra un verde intenso. I filamenti di spirulina non sono visibili singolarmente, ma creano una miscela unica che si adatta al tipo di contenitore scelto. Le varie ampole sono collegate a tubi e cavi e tutto viene gestito da un piano di lavoro mediante il quale si può ripulire il liquido nel caso diventi troppo denso e si possono svuotare i contenitori. Facendo essiccare la spirulina si avrà a disposizione un integratore naturale dalle molteplici proprietà, tanto che il prodotto viene comunemente venduto in erboristeria sotto forma di pastiglie. Per dimostrare la fattibilità del progetto è stata realizzata una prima installazione, ospitata in questi giorni presso The Mattress Factory, un ampliamento del Museo d'Arte Contemporanea di Pittsburgh, in Pennsylvania. “Stiamo cercando di capire come si possa produrre cibo supplementare riciclando le cose di cui non abbiamo bisogno”, spiega Douenias. Per ora, Living Things esiste principalmente come progetto d'arte, destinato per lo più ad ispirare menti curiose. Tuttavia, il sistema è perfettamente funzionante, ed è possibile che altri progettisti possano decidere di seguire l'esempio e incorporare materia vivente nel loro lavoro. L'installazione rimarrà in mostra presso la Mattress Factory fino a marzo 2016.

Sostenibilità e design: un rapporto sempre più stretto

Il tavolo intelligente per una climatizzazione green

Il tema della sostenibilità declinata al mondo del design non è nuovo al Salone del mobile di Milano, e anche quest'anno (53ma edizione) sono state esposte idee e progetti attenti all'ambiente. Installazioni, collezioni e prototipi creati per dare un'alternativa green al progetto industriale tradizionale. Degno di nota in questa recente edizione, il tavolo intelligente Zero Energy Furniture Table, un'interessante soluzione proposta per risparmiare energia in casa tagliando i consumi elettrici dei sistemi di riscaldamento e dei condizionatori. Progettato dai designers Raphaël Ménard e Jean-Sébastien Lagrange, questo singolare tavolo sostenibile sfrutta i materiali a cambiamento di fase abbinati a quelli naturali per mantenere costante la temperatura dell'ambiente a



22°C. Il piano di legno di quercia nasconde uno strato di cera PCM (Phase Changing Material) ed una lastra piegata di alluminio. Il materiale intrappolato tra i due strati assorbe il calore quando la temperatura della stanza supera i 22°C e lo rilascia nel caso opposto, aiutando a man-

tenere costante la temperatura senza consumare energia o carburante. L'alluminio oltre ad essere stato usato per le sue qualità termiche è stato scelto anche per quelle strutturali, grazie alla leggerezza di questo metallo infatti, il tavolo sostenibile è solido, leggero ed

esteticamente appagante. Per queste caratteristiche il piano abbastanza vasto in legno è sorretto da due semplici cavalletti sagomati per incastrarsi nelle pieghe della lamiera di alluminio. La forma grecata della lastra di alluminio è stata scelta per massimizzare la superficie disperdente quando il tavolo sostenibile trasferisce il calore nell'atmosfera, mentre il legno serve da isolante per permettere di appoggiare gli oggetti sul piano evitando che si scaldino.

Un'originale soluzione di arredo ecosostenibile dal design semplice e minimale, dal quale traspare il desiderio di una creatività nuova e la ricerca di un concept diverso capace di donare agli ambienti un tocco nuovo, sobrio ma allo stesso tempo green.

C.A.

BOMBOLETTE SPRAY: ECO FRIENDLY O NO?

È storia vecchia che il nostro deodorante buchi l'ozono. Oggi gli spray sono sempre più green

Alessia Esposito

Ad ogni spruzzo il buco nell'ozono si fa sempre più grande. È più o meno questo il monito che ha sempre tenuto gli ambientalisti convinti lontano dai deodoranti o qualunque altro prodotto in formula spray. Oggi qualcosa è cambiato e pare che i nemici dell'ambiente siano diventati più green.

Una buona notizia, considerando che comunque il quantitativo annuale di quelli utilizzati si attesta intorno ai 12 miliardi. Ad annunciare il cambiamento il sito Life is Spray (www.lifeisspray.it) che contiene informazioni, curiosità, approfondimenti e consigli su questi prodotti di uso quotidiano.

Innanzitutto si precisa come i propellenti Cfc (una volta indispensabile per la produzione delle formulazioni aerosol e causa dell'allargamento del buco dell'ozono) siano stati banditi in Europa dal 1989. Inoltre nei prodotti per cui viene richiesta la totale "non infiammabilità", vengono utilizzati propellenti non infiammabili compatibili con le esigenze tecnologiche dell'aerosol e non dannosi per l'ozono stratosferico, bensì del Gpl appositamente purificato, demetilerete, biossido di carbonio o protossido d'azoto. Per assicurarsi del contenuto è ovviamente consigliato leggere attentamente l'etichetta, perché i prodotti illegali sono sempre dietro l'angolo e fanno male a noi stessi, prima ancora che all'ambiente.

Una volta usato in tutta sostenibilità il



nostro deodorante (ma anche lacca, schiuma da barba, insetticida, medicine) in formula spray è necessario completare il ciclo del corretto utilizzo con un... corretto smaltimento.

Le bombolette in acciaio e alluminio possono essere infatti riciclate al 100% e all'infinito. Ma non si deve dimenticare una piccola attenzione che facilita di molto il processo: svuotare completa-

mente i contenitori dei residui di prodotto. Non rimane che assicurarsi, in base alle regole del proprio comune, dove gettar via la nostra bomboletta (plastica, metalli, isole ecologiche?).

Per far conoscere a tutti il sito, Life is Spray propone un "game", attivo fino al 22 agosto. Per partecipare è necessario registrarsi e risolvere un "memory" a tema. In 180 secondi l'utente deve abbi-

nare le carte a situazioni di vita quotidiana in cui si può utilizzare la bomboletta. In palio buoni spesa del valore di 50 euro e, con l'estrazione finale, due biciclette con telai in acciaio e alluminio. Perché dopo essersi preoccupati che il buco dell'ozono non si allarghi a causa dell'uso del deodorante non lo si vorrà mica danneggiare con quello della macchina?

Le radiazioni ultraviolette provocano danni cronici

Estate: salviamo la pelle

Brunella Mercadante

Il sole ci dà tanti benefici, ma purtroppo produce anche danni. Le radiazioni ultraviolette dei raggi solari o delle lampade abbronzanti incidono sulla struttura della pelle, aumentando i processi ossidativi e l'instabilità delle cellule della cute con danni anche al DNA, che si sommano a quelli dell'invecchiamento biologico.

Questa azione dannosa ripetuta nel tempo produce un invecchiamento più rapido della pelle, con un danneggiamento del collagene che si traduce in rughe profonde e diffuse, perdita di elasticità, pelle secca e ruvida, presenza di capillari dilatati su guance, naso e orecchie, macchie solari, desquamazione e perfino tumori della pelle. L'eccessiva esposizione al sole a lungo andare determina



quindi modificazioni profonde delle cellule e una instabilità nel meccanismo di ricambio degli strati connettivi, con uno squilibrio nella produzione di collagene e nella sostituzione delle fibre connettive danneggiate.

Le radiazioni ultraviolette (raggi UV, sia gli UVA che gli UVB) sono, insieme al fumo e all'inquinamento, d'altronde tra i principali responsabili dell'invecchiamento precoce della pelle e purtroppo provocano

danni cronici (dermatosi). Questo tipo di alterazioni cutanee, precoci rispetto all'età anagrafica e che si sommano a quelle fisiologiche dell'invecchiamento purtroppo sono sempre più diffuse nella popolazione, sia per il richiamo estetico dell'abbronzatura, anche con l'uso pericoloso di lampade abbronzanti, sia per la scarsa consapevolezza dei danni che i raggi solari possono causare alla pelle, tra cui anche il cancro, il rischio di tumore infatti pare sia proporzionale al fotoinvecchiamento (photoaging). Per porre riparo il più possibile al fotoinvecchiamento è bene dunque limitare l'esposizione solare, soprattutto nelle ore centrali della giornata, in cui i raggi sono più intensi, proteggendo adeguatamente le parti scoperte anche con l'utilizzazione di fotoriflettenti minerali.

Perugia: scongiurato rischio ebola su paziente italiano

La fobia dell'ebola ha contagiato l'intera popolazione mondiale durante gli ultimi mesi dello scorso anno: la malattia di origini africane ha terrorizzato quasi tutti, invadendo le prime pagine dei giornali di moltissime nazioni. Da qualche mese, però, questo "trend" di paura sembrava essere svanito nel nulla, come se il virus fosse stato debellato del tutto e non ci fosse più alcun pericolo per la popolazione: le notizie rassicuranti degli esperti e delle testate giornalistiche avevano placato gli animi e tranquillizzato le masse. Eppure, appena poche settimane fa, un nuovo allarme è scattato: un giovane umbro, di ritorno da un viaggio di tre settimane in Sierra Leone, aveva mostrato sintomi assimilabili a quelli che si manifestano dopo la contrazione del virus dell'ebola. Dopo essere stato sotto osservazione all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, seguito dal dott. Francesco Di Cantilo, è stato trasferito a Roma, nella struttura specializzata Lazzaro Spallanzani, dove il primario dott. Franco Baldelli ha cominciato a seguire il caso. Da un primo test effettuato in ospedale, il giovane paziente ha fatto registrare un risultato negativo, confermato anche dal secondo test, effettuato a 48 ore di distanza dal primo, confermando invece l'ipotesi della malaria da P. Falciparum. Il paziente, dopo diversi giorni in terapia è riuscito a guarire dal suo malore, così come comunicato anche dal dott. Di Cantilo, ed ha fatto tirare un grosso respiro di sollievo a chi, a distanza di mesi, ha temuto nuovamente che la fobia dell'ebola potesse tornare prepotentemente a disturbare le vite degli italiani.

Fabio Cuoco



Il benessere degli animali

Fondamentale è lo spazio a disposizione e la densità dei capi così come le condizioni di trasporto

Daniela Bove

Il benessere degli animali costituisce un ambito importante del mandato EFSA. La sicurezza della catena alimentare è indirettamente influenzata dal benessere degli animali, in particolare di quelli allevati per la produzione di alimenti, a causa dello stretto legame che intercorre tra il benessere degli animali, la loro salute e le tossinfezioni alimentari.

Sia fattori di stress che situazioni di scarso benessere possono influire su una maggiore predisposizione degli animali alle malattie. Ciò può determinare un rischio per i consumatori, come ad esempio nel caso delle comuni tossinfezioni alimentari causate dai batteri Salmonella, Campylobacter ed E.Coli. Le pratiche gestionali operate dall'uomo rappresentano un punto essenziale ai fini del benessere degli animali destinati alla produzione alimentare.

Numerosi sono i fattori che possono influire sul loro benessere. Citando alcuni esempi si può sicuramente affermare che un peso importante viene esercitato dal tipo di strutture stabulative e

dalle zone di riposo. Fondamentale è lo spazio a disposizione e la densità dei capi così come le condizioni di trasporto, i metodi di stordimento e di macellazione, la castrazione dei maschi e il taglio della coda.

Quadro legislativo UE

L'Unione europea vanta tra i più elevati standard di benessere animale al mondo. Il quadro generale di azione dell'Unione europea per il benessere degli animali è definito nella Strategia dell'UE per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015.

Attualmente, sono in vigore Norme armonizzate europee per numerose specie animali e per varie questioni che riguardano il benessere animale. Vi sono poi altre norme UE che definiscono gli standard di benessere degli animali da allevamento durante il trasporto e al momento dello stordimento e della macellazione. Inoltre, esistono appositi standard armonizzati a livello di Unione europea per tutelare oltre agli animali da allevamento anche gli animali impiegati negli esperimenti di laboratorio e gli animali selvatici ospitati negli zoo.



Il benessere animale nei macelli

Sul benessere di bovini, maiali, pecore e capre, nonché del pollame durante la macellazione, L'EFSA ha pubblicato quattro pareri scientifici che suggeriscono l'utilizzo nei macelli di indicatori di monitoraggio e protocolli di campionamento. È stato, inoltre pubblicato, sempre dagli

esperti EFSA, un documento guida sui criteri per valutare gli studi sull'efficacia dei metodi di stordimento nonché un processo di valutazione che verrà applicato a studi sui metodi alternativi di stordimento.

Infine, la Commissione europea ha richiesto l'elaborazione di indici misurabili del benessere animale (Indicatori

diretti del benessere animale) e, pertanto, l'EFSA è impegnata nell'innovativo compito di sviluppare una serie di indici di benessere animale, scientificamente misurabili, da includere nelle proprie raccomandazioni per garantire standard di salute e benessere degli animali e permettere il controllo delle malattie.

Fonte: EFSA

Il Complesso dei Gerolomini a Napoli

Tra i decumani della città Ippodamea, un importante centro culturale della città

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La Chiesa dei Padri Girolomini, il cui appellativo deriva dalla sede romana dell'ordine fondato da San Filippo Neri, nel Convento di San Girolamo alla Carità, fu eretta nel XVI secolo, su progetto dell'architetto toscano Giovanni Antonio Dosio, attivo contemporaneamente anche nella famosissima Certosa di San Martino, ed inaugurata nel 1619. Il complesso si estende su un'ampia zona del centro antico tra due antichissimi cardini, Via Duomo e Via dei Tribunali. Nel cuore della Napoli Greco-Romana.

Nella seconda metà del XVII secolo, furono realizzate prima la cupola e poi la facciata, ad opera del napoletano Dionisio Lazzari, quest'ultima quasi del tutto rifatta, nel secolo successivo, in marmi bianchi dal grande Ferdinando Fuga, conosciuto in tutta Europa, nel 1780 (tra le sue opere ricordiamo il monumentale Albergo dei Poveri).

Nel complesso conventuale è possibile ammirare due chiostri, dei quali il minore realizzato sempre dal Dosio, mentre quello monumentale o maggiore, a ridosso di un esteso aranceto, fu disegnato da Dionisio Lazzari. Alle cospicue e pregiate collezioni della biblioteca (contiene 60.000 fra volumi e opuscoli ed è ricca di



preziosi manoscritti), ubicata in stupende sale settecentesche, si uniscono le raccolte dell'Archivio Oratoriano e dell'Archivio Musicale, il secondo fondo a Napoli per importanza, dopo quello del Conservatorio di San Pietro a Majella. Il complesso dei Girolomini è molto articolato e tuttora

aperto a molteplici attività (mostre, esposizioni, convegni). Oltre alle ovvie funzioni di culto, i richiami fondamentali sono costituiti dall'antica Biblioteca della Quadreria, dall'Archivio Oratoriano, dall'Archivio Musicale, comprendente la maggiore raccolta napoletana

La quadreria dei Girolomini, affidata ai padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, è sistemata vicino al Chiostro monumentale. Secondo le antiche fonti, le raccolte furono sempre accessibili al pubblico fin dalla sua prima istituzione.

Tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, collocate in sacrestia, dove rimasero fino al recente riallestimento museografico realizzato nel 1961. Dopo un lungo periodo di chiusura seguito al terremoto del 1980, la pinacoteca è stata riordinata e riaperta al pubblico solo nel 1995.

Comprende: un piccolo nucleo cinquecentesco di dipinti di ambito nord-europeo, importanti opere a tema sacro di scuole prevalentemente centro-meridionali, donate all'ordine da privati a partire dal



XVI secolo. Nel nutrito gruppo di opere seicentesche, invece, prevalgono le opere di corrente naturalista – Battistello Caracciolo, Ribera, Stomer - con qualche esempio classicistico e barocco sia di ambito napoletano che emiliano - Stanzione, Giordano, Gessi, Reni. Tra i dipinti settecenteschi ri-

cordiamo alcuni bozzetti per affreschi eseguiti in chiesa di Francesco Solimena e di Ludovico Mozzanti.

In occasione dell'ultima riapertura della quadreria nel 1995, sono state inserite nuove opere, tra cui si distinguono le incantevoli Terracotte di Giuseppe Sammartino.



Agricoltura: *glifosato* al bando!

Entro il 2015 l'UE dovrà decidere se permettere ancora l'utilizzo di questo erbicida

Rosario Maisto

I danni al Dna portano quasi sempre al cancro, se questi elementi di studio dovessero essere confermati potrebbe arrivare anche a ritirare il prodotto dal mercato, perché non si potrebbe definire un effetto soglia, cioè un limite entro il quale si corre il rischio. Le regole che si è data l'Unione Europea parlano chiaro e cioè "sostanze in grado di causare il cancro non possono essere usate come pesticidi o fitosanitari", quindi la questione è molto seria e deve essere valutata rapidamente. Vedendo questo, l'Europa ha chiesto all'Efsa (la massima autorità europea nel campo della sicurezza alimentare) di prendere in considerazione e approfondire le novità emerse dalla valutazione emersa. Come detto, entro il 2015 l'Europa dovrà decidere se confermare, modificare o addirittura revocare al glifosato la "patente" di erbicida ammesso nel continente. Una scadenza che potrebbe non essere rispettata, la procedura è già iniziata ma almeno finora, spiega la Commissione nel documento diretto a Efsa, di rischi per l'uomo non si è mai parlato. Efsa valuterà anche un'eventuale "ripensamento" dell'autorizzazione data nel 2002, per farlo, a Efsa verrà concesso tempo sufficiente per valutare lo studio dello Iarc, insomma, ci si prepara a un ulteriore ritardo. Secondo le autorità sanitarie della Germania, le conclusioni dello Iarc sono difficili da seguire e basate su un numero troppo limitato di studi, quindi secondo la Confederazione lo studio dello Iarc ha creato "un allarmismo eccessivo". La Germania non è citata a caso, perché nell'iter autorizzativo del glifosato continua ad essere il giudice incaricato di valutare tutti gli elementi portati dalle varie parti in causa, intanto anche il ministero della Salute italiano si è mosso, chiedendo all'Istituto superiore di Sanità un parere tecnico-scientifico i cui esiti, finora, non sono stati resi noti. In Italia, il glifosato è molto efficace, anche troppo, se ad esempio lo si applicasse



su un campo di pomodori, oltre alle piante infestanti morirebbero anche le piante di pomodoro, e così per tutte le colture. Questo è il motivo per cui in Italia, dove la coltivazione di OGM non è consentita, gli agricoltori lo

possono usare solo prima della semina, infatti la Lombardia al momento è l'unica Regione a fornire dati completi sull'utilizzo di questa sostanza, gli agricoltori non sono gli unici a essere esposti, il tono non è allarmistico,

ma servono "idonee misure di contenimento della diffusione del glifosato nell'ambiente", soprattutto perché è stato ritrovato in territori molto urbanizzati e a limitata vocazione agricola. Da 13 anni agricoltori e giardinieri

possono spruzzare questa sostanza su coltivazioni e giardini di tutta Europa, ma come per tutti gli erbicidi e pesticidi, neanche il glifosato può essere utilizzato a piacimento, quando si usa bisogna anche stare molto attenti a non contaminare le falde acquifere, il principio attivo del glifosato non penetra il suolo in profondità quindi il rischio di contaminazione della falda profonda è minimo, tanto è vero che la sua presenza viene riscontrata quasi esclusivamente nelle acque superficiali. Purtroppo possibilità che nella frutta e nella verdura che mangiamo ci siano pesticidi e diserbanti non piace a nessuno, ed è una delle maggiori preoccupazioni di consumatori e autorità sanitarie, in Italia le situazioni stanno migliorando e speriamo che migliorino anche negli altri paesi membri dell'Unione Europea e che tutti si rendano conto che non bisogna eccedere su queste o altre sostanze perché come tutte le cose l'eccesso porta sempre ad un problema, che esso sia per l'uomo o per tutto l'ecosistema terrestre.

(II parte)

Gli 'hot spot' del cambiamento climatico

Il cambiamento climatico non è uguale in tutte le aree della Terra. Esistono 'punti caldi' (hot spot), aree che si stanno riscaldando più rapidamente di altre, facendo osservare variazioni importanti nei valori medi e nella variabilità inter-annuale di temperatura e precipitazione.

Il recente studio di un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, composto da Marco Turco, Elisa Palazzi e Jost von Hardenberg dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac-Cnr) di Torino e Antonello Provenzale, direttore dell'Istituto di geoscienze e georisorse (Igg-Cnr) di Pisa, ha fornito conferme sperimentali e osservative dell'identificazione delle aree più sensibili. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista Geophysical Research Letters della American Geophysical Union. "Il nostro lavoro, basato sull'analisi di archivi pubblici di dati di temperatura e precipitazioni degli ultimi sessant'anni (1951-2010), ha dimostrato che le regioni più sensibili ai cambiamenti risultano essere in Amazzonia, nel Sahel, nelle aree tropicali dell'Africa occidentale, in Indonesia e nella parte orientale dell'Asia centrale", afferma Provenzale. "In tutte queste aree identificate come 'hot spot' sono stati riscontrati cambiamenti congiunti in molti dei parametri climatici considerati (temperatura, precipitazione e loro variabilità), confermando che queste specifiche regioni sono soggette a modifiche delle condizioni climatiche complessive. In generale, tuttavia, quasi tutte le regioni del mondo mostrano cambiamenti importanti in almeno alcuni parametri climatici. Nel bacino del Mediterraneo, in particolare, la temperatura media estiva è cresciuta di circa un grado negli ultimi cinquant'anni, parallelamente all'aumento del rischio di onde di calore estive".

I parametri presi in considerazione sono: temperatura media; precipitazione; variabilità inter-annuale di temperatura media e precipitazione; frequenza di stagioni con temperatura e precipitazione media più alta delle massime nel trentennio precedente; frequenza di sta-

Amazzonia, Sahel, Africa occidentale, Indonesia e Asia centro-orientale sono le aree del mondo più interessate dal cambiamento climatico.

Ma anche il Mediterraneo è coinvolto. È quanto emerge dallo studio dei ricercatori dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima e dell'Istituto di geoscienze e georisorse del Cnr, pubblicato su Geophysical Research Letters

gioni con precipitazione media minore della minima media stagionale nel trentennio precedente.

I cambiamenti registrati in tali parametri possono avere effetti importanti sugli ecosistemi, sulle produzioni agricole, sulla disponibilità di risorse idriche, sul rischio geoidrologico. "Gli hot spot identificati sono in accordo con quelli evidenziati dalle proiezioni fornite dai modelli

del clima globale, dei quali quindi si conferma la validità", conclude Provenzale. "Ciò indica che il cambiamento globale non è una mera ipotesi futura, ma un processo già in corso. L'identificazione delle regioni più sensibili dovrebbe stimolare lo sviluppo di strategie internazionali di mitigazione dei rischi e di adattamento specificamente pensate".

CNR-Ufficio stampa)



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

Quando un'attività di gestione organizzata dei rifiuti è illecita? Sussiste il carattere abusivo dell'attività di gestione organizzata dei rifiuti, idoneo a integrare il delitto di cui all'art. 260 T. U. A., qualora essa si svolga continuativamente nell'inosservanza delle prescrizioni delle autorizzazioni, il che si verifica non solo allorché tali autorizzazioni manchino del tutto (cosiddetta attività clandestina), ma anche quando esse siano scadute o palesemente illegittime e comunque non commisurate al tipo di rifiuti ricevuti, aventi diversa natura rispetto a quelli autorizzati. Sentenza n. 21030 della Cassazione Penale, Sezione III, del 21/05/2015.

CAMBIAIMENTI CLIMATICI

Corte dell'AIA Distretto Camera degli Affari commerciali caso numero lista / causa: C / 09 / 456.689 / HA ZA 13-1396 Sentenza del 24 giugno 2015. La sentenza è storica: un tribunale dell'Aia ha ordinato al Governo di ridurre le emissioni di gas serra almeno del 25% entro il 2020. La causa era stata presentata nel 2012 dalla fondazione Urgenda e da



886 cittadini che accusavano l'amministrazione olandese di non proteggere a dovere i cittadini dai pericoli derivanti dai cambiamenti climatici. "Il tribunale ordina allo Stato che limiti il suo volume totale di gas ad effetto serra e ridurlo di almeno un 25% nel 2020, rispetto ai dati del 1990", ha dichiarato il giudice Hans Hofhuis, nel corso di un'udienza pubblica svoltasi in un tribunale dell'Aja. Con le attuali politiche (chiusure delle

centrali a carbone, aumento dell'uso di mulini a vento, dell'energia solare e riduzione drastica di estrazioni di gas nel nord del Paese), i Paesi Bassi raggiungerebbero entro il 2020 al massimo una riduzione delle emissioni pari al 17%, percentuale del tutto inaccettabile per il gruppo di attivisti, il quale sostiene che se non si intraprenderanno azioni immediate, nei prossimi decenni si andrà incontro a condizioni climatiche molto pericolose, con cibo e acqua che saranno sempre più scarsi. Si tratta di una previsione particolarmente "insidiosa" per i Paesi Bassi, dal momento che il 24% del loro territorio si trova sotto il livello del mare. La sentenza del tribunale dell'Aia avviene proprio nell'anno della Conferenza sul Clima di Parigi, in programma a dicembre, e della decisione dell'Ue di ridurre le emissioni del 40% entro il 2030. Greenpeace ha definito questo caso una "pietra miliare" nell'ambito dei contenziosi climatici. Un traguardo che potrebbe essere bissato anche in Belgio e nelle Filippine, dove si stanno esaminando casi molto simili.

A.T.

TERRA AMATA E RISPETTATA CHE DÀ FRUTTI

SOGNARE È UNA NECESSITA' PERCHÉ SENZA SOGNO SMARRIAMO IL CAMMINO

Andrea Tafuro

C'è un legame tra gli sbarchi degli immigrati, il futuro dei fondi d'investimento e i bambini che muoiono per mancanza di cibo nei paesi del terzo mondo. Sul pianeta Terra oltre un miliardo e mezzo di persone è in sovrappeso... anch'io, di questi più di mezzo miliardo sono gli obesi. Almeno un miliardo di individui ha a che fare con medicine e diete a causa del proprio peso e delle sue conseguenze sulla salute. Quando avrete finito di leggere questo pezzo saranno morte almeno trecento persone e alla fine di questa giornata, prima di addormentarvi saprete che 30 mila persone saranno morte per fame. Se vi fa ribrezzo o se vi fa schifo sapete che potreste invertire questo trend, come diciamo noi in Borsa. Solo la vostra indifferenza, infatti, fa più vittime della fame. Anzi, uccide due volte chi ha poco o nulla da mangiare, perché annienta anche la speranza. E' mai possibile che non si riesce a capire cosa alimenta questo processo di autodistruzione?

“Una causa importante è che le soluzioni offerte ripetono lo stesso modello che ha determinato il problema. Come ha detto Einstein “non possiamo risolvere i nostri problemi con lo stesso tipo di pensiero con cui li abbiamo creati”. Il predominio della separazione come modo di pensare, vedere le cose ed essere, la convinzione che le cose siano isole separate è la caratteristica del paradigma dominante attuale. “Vi sono in particolare tre percezioni ingannevoli che



impediscono di correggere e trasformare il nostro modo di pensare il suolo e la terra, il cibo e il lavoro, l'economia e la democrazia: gli esseri umani sono separati dalla Terra; la formazione della ricchezza nel mercato è separata dal contributo di altri: la natura, le donne, i lavoratori, gli antenati e le generazioni future; le azioni sono separate dalle conseguenze e i diritti dalle responsabilità.” Così si esprimono gli autori di “Terra Viva”, manifesto per un nuovo patto sociale, economico, agricolo, presentato, lo scorso maggio, a Cascina Triulza, il padiglione della Società Civile ad Expo 2015. Il manifesto, indica una nuova strada per superare la crisi ambientale ed economica che colpisce il pianeta, in un momento in cui al suolo urbanizzato, entro il 2030, si aggiungerà una città estesa come tutto il Sudafrica. La

terra fertile viene erosa a una velocità tra le 10 e le 40 volte superiore la sua capacità di rigenerazione. Il 40% delle guerre degli ultimi 60 anni è stato causato da clima, suolo, risorse.

Il manifesto Terra Viva è frutto del lavoro e dell'elaborazione – guidata dall'ambientalista Vandana Shiva – di un panel di ricercatori ed esperti provenienti da tutto il mondo, fra i quali Luc Gnacadja, ex segretario della Convenzione Onu di lotta alla desertificazione; Andrea Baranes, economista; Nnimmo Bassey, premio Nobel alternativo. Nella visione proposta dal manifesto l'agricoltura ha un ruolo determinante. La nuova agricoltura restituisce fertilità al terreno attraverso metodi biologici. Assicura prezzi giusti agli agricoltori in modo che possano restare sulle loro terre per continuare a produrre cibo per i cittadini

e le comunità. Sostituisce il processo lineare di sfruttamento del suolo e delle risorse con un processo circolare di restituzione che garantisce la resilienza, la sostenibilità, la giustizia e la pace. E' un'agricoltura che può generare una nuova economia e una nuova democrazia: la democrazia della Terra. Nel futuro proposto dal Manifesto la finanza deve essere uno strumento al servizio delle persone e dell'economia reale: attraverso la separazione delle banche commerciali da quelle di investimento, la tassa sulle transazioni finanziarie, il divieto dell'uso speculativo dei derivati sulle materie prime e sul cibo.

Ecco! Terra Viva è un ottimo strumento per spronare la comunità, le persone a sporcarsi le mani. Dobbiamo passare da una semplice proposta che va oltre la semplice indignazione e che rischia di diventare una moda, per un mondo sempre più squilibrato dove il suolo viene consumato o rubato attraverso pratiche come quella del land grabbing. Ci vuole l'etica della terra perché la terra è maestra di vita. Insegna la costanza, la profondità, la corresponsabilità e indica la via della condivisione e della giustizia sociale. Per nutrire un mondo dove milioni di persone non hanno ancora accesso al cibo ci vuole un nuovo equilibrio che riporti al centro l'ecologia come fonda-

mento dell'economia, e non viceversa.

Sì, lo so i cambiamenti di sistema esigono processi lunghi che presuppongono un soggetto promotore e strategie di intervento per diffondere la nuova prospettiva e farla attuare attraverso un processo graduale. Il nostro lavoro sta tutto nel concepire l'orizzonte verso il quale andare, per farlo è importante il lavoro della progettazione per indicare i contorni della nuova società, della nuova economia, non solo da un punto di vista degli obiettivi e dei principi, ma anche dei limiti da rispettare e dell'assetto organizzativo da costruire. Un lavoro che dobbiamo svolgere in maniera collettiva perché nessuno ha la ricetta in tasca e perché non è più il tempo delle imposizioni, ma della condivisione. Il nostro avvenire lo dobbiamo costruire tutti insieme attraverso il confronto, la riflessione, la sperimentazione. Perciò dovremo sforzarci di dibattere in ogni ambito possibile, approfondire i suggerimenti che la discussione apporta, farla penetrare nella cultura popolare e farla diventare proposta. Non siamo più abituati a progettare in grande, ci siamo rassegnati a occuparci solo dei dettagli, delle lotte per i piccoli cambiamenti possibili. Ma senza progetto non costruiamo, tutt'al più rattoppiamo. Sognare è una necessità perché senza sogno smarrimo il cammino.





Foto di Fabiana Iguori

Nella periferia grigia di Napoli nasce un "punto luce" per i ragazzi

Save the Children sceglie Barra per illuminare la vita di tanti talenti

Il tratto di strada che ci porta dalla nostra sede Arpac al quartiere di Barra, zona orientale della città di Napoli è davvero desolante. Viaggiando nelle periferie, l'inquietudine e la tristezza aggrovigliano le viscere. Palazzi, strade, luoghi pubblici sono sempre uguali. Scenari poveri, sporchi, decrepiti. Oggi c'è afa. "Chissà come si sta in quella casa laggiù senza balconi", pensiamo. Una donna attende alla fermata un autobus che non passerà mai. Il venditore di granite urla, la sua carne è bruciata dal sole. Non un punto d'incontro, la carreggiata è una corsa ad ostacoli: attenti alle buche! Dove sono le Forze dell'Ordine? Continuiamo a girare in cerca della nostra meta. Finalmente qualche colore: graffiti, sulle mura di una lenta circumvesuviana.

Finalmente arriviamo a destinazione. Al nostro vero "Punto Luce", uno spazio ludico ricreativo nato dalla necessità di offrire ai bambini e ai ragazzi del luogo, un'area dedicata a loro, dove poter beneficiare gratuitamente di opportunità educative e sociali di qualità. Ad attenderci Luigi Malcangi, responsabile in Campania dell'associazione "Save the Children". Con Luigi, facciamo un giro della neo struttura nata per volontà dell'associazione che rappresenta, in collaborazione con la VI Municipalità. A portare avanti le attività con dedizione e professionalità sono gli operatori della U.I.S.P (Unione Italiana Sport Per Tutti) e di due belle realtà locali: le cooperative 'Il tappeto di Iqbal' e 'Terra e Libertà', impegnate da anni per il territorio. In questi giorni al "Punto luce" si sta realizzando un piacevole e giocoso campo estivo. Oltre duecento le adesioni, piccoli "talenti" dai 6 ai 16 anni. "Le nostre attività, da quelle sportive a quelle informatiche, dai laboratori teatrali a quelli creativi e circensi, sono curate con accuratezza e passione dai nostri operatori, senza i quali, non sarebbe stato mai

possibile dar vita all'intero progetto" - ci racconta Luigi. Che aggiunge: "a settembre proseguiremo con il programma nelle ore pomeridiane, in modo tale da poter accogliere i ragazzi dopo la scuola ed attuare, se necessario, anche un laboratorio di supporto scolastico".

Ma quanto è difficile portare avanti un progetto così importante in un luogo dove rassegnazione e scetticismo fanno da padroni, insieme a tante altre misere realtà convinte di poter "comandare" su ogni cosa?

A risponderci, Giovanni Paolo Savino, presidente della Cooperativa "Il Tappeto di Iqbal": "C'è gente che ci ama e gente che non ci ama. Ma quando le cose le fai è sempre un po' così. Siamo su una terra abbandonata da tutti.

Noi vogliamo restarci e fare le cose in cui crediamo. L'importante è trovare il giusto canale di comunicazione a seconda dell'interlocutore. Che sia un bambino, un familiare o un "antagonista". Solo così si può arrivare alla gente, convincere le persone a fidarsi, a scegliere e ad aprirsi a strade diverse. Dopo tre di duro lavoro di concertazione, confronto e sostegno, siamo riusciti a creare questa bella realtà tutti insieme. E non abbiamo intenzione di fermarci qui. La nostra cooperativa, autofinanziata soprattutto attraverso spettacoli teatrali che portiamo in tutta Italia, vuole essere un esempio per tutti, soprattutto per quanti crescono in contesti problematici. Attualmente la compagine sociale è composta da sette soci lavoratori. La maggior parte, provengono da realtà difficili, ma ciononostante hanno deciso di cambiare rotta, restare nel loro quartiere per cercare di migliorare le cose".

La nostra breve visita al Punto Luce finisce qui. Certi di rincontrare i nostri temerari condottieri, Luigi e Giovanni Paolo, andiamo via contenti: un sorriso stampato in faccia e tante cose belle da raccontare...

S.L. e F.L.